

TORNATA DEL 30 MAGGIO

si riferisce alle Valli di Comacchio. Mi suppongono che non sia a questa Commissione che il signor ministro dei lavori pubblici voglia affidarne lo studio. Egli è certo però che ha una grande attinenza collo studio dei corsi del Basso Reno e del Po, parendo per lo meno una parte, la parte meridionale delle Valli di Comacchio, potesse anch'essa buonicarsi e ridursi a condizioni migliori.

Io spero adunque che il signor ministro voglia darmi questi schiarimenti che io gli domando, e vorrei pure ripetesse innanzi alla Camera quello che ha detto innanzi alla Commissione, a tranquillità delle popolazioni della mia provincia, vale a dire che i risultati dello studio dell'ispettore o della Commissione non saranno portati innanzi al Parlamento senza che vi sia l'avviso competente di ingegneri, non solo di queste parti, ma d'ingegneri ancora che abbiano studiato sul luogo da antico tempo la questione, nè senza il parere delle deputazioni provinciali.

PRESIDENTE. Il deputato Berti-Pichat ha facoltà di parlare.

BERTI-PICHAT. Io non voglio certamente entrare in una questione così grave quale è stata sollevata dall'onorevoli Rasponi; mi permetto solamente di dichiarare che le opinioni da lui espresse sono puramente individuali, e non appartengono certamente alla Commissione, la quale si è limitata solamente a quel voto, a quegli appunti che si leggono nella relazione.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dei lavori pubblici.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Rispondendo all'onorevole deputato Rasponi debbo innanzi tutto osservare come il problema, intorno a cui si è aggirata la sua interpellanza, è uno dei più ardui dell'idraulica, e la Camera sa come da più secoli lo stesso argomento sia stato studiato, e molto infruttuosamente, dai più distinti ingegneri. E ciò perchè i vari interessi che sono in urto gli uni cogli altri fan sì che la soluzione ora vada in un senso, ora in un altro. La Camera non ignora che papa Benedetto XIV fece fare un cavo pel Reno, e che sotto il regno di Napoleone se ne praticò un altro importante per l'immissione di quel torrente nel Po, ma che finora non fu utilizzato.

I progetti di sistemazione de' fiumi di quelle provincie furono nuovamente ripresi dagli ingegneri pontifici, e finora non si è giunti a veruna soluzione.

Il Ministero precedente credette di dover affidare lo studio definitivo di questa importante e grave materia ad un distintissimo ingegnere, il quale non appartenendo ad alcuna di quelle provincie, poteva giudicare la cosa spregiudicatamente, considerandola dal lato dell'interesse generale, senza apportarvi idee preconcette favorevoli più all'una che all'altra località.

Questo ingegnere fu incaricato non solo di studiare il modo di regolare i fiumi che soleano quelle provin-

cie, ma anche di studiare simultaneamente le bonifiche a cui alludeva l'onorevole deputato Rasponi.

È già circa un anno che si attende a questo lavoro, ed io spero che sarà terminato fra alcuni mesi.

Sebbene abbia la massima fiducia nel lavoro che presenterà quell'ingegnere, tuttavia, prima che il Ministero venga ad una risoluzione definitiva a tal riguardo, intende ancora di studiare accuratamente questo progetto, d'interrogare gli uomini competenti, d'interpellare le persone interessate delle varie provincie, quali sarebbero le deputazioni provinciali. Quando il Ministero avrà raccolte tutte le opinioni su tal punto potrà stabilire definitivamente il progetto da presentarsi al Parlamento.

Questo progetto forse non contenterà completamente alcuno; ciò che si farà a vantaggio di una provincia tornerà forse men grato alle altre, ma ad ogni modo si procurerà di fare in guisa che sia tolto il pericolo continuo a cui sono per questo soggette quelle provincie nello stato attuale de' fiumi da cui sono solcate.

Ho inoltre interrogato molti ingegneri a questo riguardo, e molti mi dissero che non era così facile potere correggere gli errori che l'arte aveva commessi. Si è voluto mediante arginature costringere i fiumi a corsi che non erano naturali, ed ora dopo vari secoli si pagano le commesse imprudenze.

Tuttavia una siffatta condizione di cose non può durare, essendovi ad ogni piena pericoli imminenti per quelle provincie. Bisogna evitare un cataclisma; appena il progetto sarà terminato, sarà cura del Ministero di farlo esaminare dagli uomini più competenti.

Ecco la risposta che posso dare all'onorevole Rasponi.

In quanto poi alle lagune di Comacchio, la è una questione del pari grave e difficile: vi ha chi propone di colmare tutta la valle di Comacchio; altri propone di colmare una parte soltanto e lasciare sgombra l'altra. Ma anche questo deve essere esaminato profondamente perchè influisce sul regime dei fiumi che hanno comunicazione colla detta valle.

Ritenga adunque la Camera che la questione sollevata dal deputato Rasponi è una delle più difficili che si possano presentare nell'arte e che fu da lungo tempo l'oggetto degli studi dei più distinti ingegneri d'Italia. Credo però che il momento è giunto in cui devesi prendere una risoluzione, ed io di buon grado prometto che appena una tale questione sarà stata esaminata, mi farò dovere di sottoporla al Parlamento.

RASPONI. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici d'aver espresso così chiaramente la sua opinione. Io non aggiungerò che poche parole.

Io non mi dissimulo menomamente la gravità di questa questione, e non mi lagnerò punto, se gli studi che si richiedono a scioglierla saranno lunghi e molto maturi. Soltanto debbo aggiungere, perchè non si dia alle mie parole un significato che non hanno, che il principio che mi muoveva era, non quello d'interessi locali, ma il vantaggio di tutte le provincie in genere, e non